

Più lontano il completamento della casa dello studente perchè mancano i fondi

E' quasi pronta la mensa

Università, i lavori saranno ultimati per ottobre

TERAMO. Da ottobre gli studenti universitari potranno pranzare nella mensa di Coste Sant'Agostino. L'avvio del nuovo anno accademico coinciderà con l'inaugurazione della struttura, capace di sfornare fino a 500 pasti, che l'Adsù sta realizzando per conto della Regione. Mancano ancora alcuni piccoli lavori, dovuti soprattutto al rispetto di norme di sicurezza che negli anni sono cambiate più rapidamente di quanto non siano andati avanti i lavori di allestimento della mensa, ma ormai l'apertura è vicina.

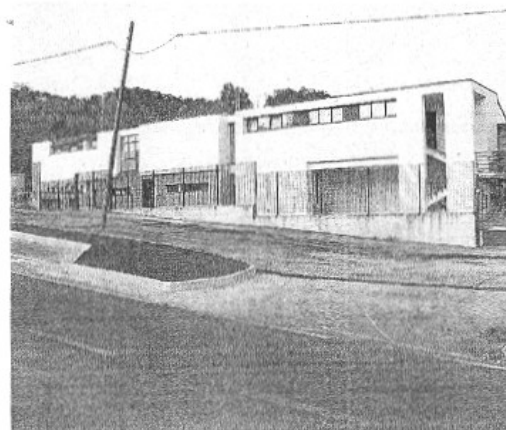
Ottobre è la scadenza che il consiglio di amministrazione dell'Adsù (azienda per il diritto allo studio dell'università), in carica da circa un anno, ha fissato per rimpiazzare la struttura di via Cruciole. «Vogliamo offrire un servizio migliore agli studenti», sottolinea il presidente **Gianfranco Marini**, «e stiamo lavorando in perfetta intesa tra i membri

del Cda per avere la mensa pronta entro il riavvio delle attività accademiche». Il progetto risale all'85 ed ha avuto un percorso lungo e travagliato. L'ultimo problema è stato l'accesso al parcheggio. «Era in piena curva», osserva il presidente, «abbiamo dovuto modificarlo». La modifica ha comportato un ulteriore allungamento dei tempi, ma ora la

questione è risolta. C'è da sistemare la segnaletica e vanno installati i lampioni, opere per le quali l'Adsù avrà la collaborazione del Comune.

L'amministrazione, se otterrà il chilometraggio necessario dalla Regione, potenzierà la linea 7 del bus urbano che raggiunge Coste Sant'Agostino e le sedi di Giurisprudenza e Scienze politiche. L'Adsù contribuisce con 9mila euro al servizio di trasporto e potrebbe anche incrementare l'esborso per rendere il collegamento più efficiente.

Sono previsti tempi più lunghi e costi maggiori, invece, per completare la casa dello studente vicino alla nuova mensa. Il progetto è pronto,



ma servono 2 milioni 240mila euro. L'Adsù ha già chiesto l'intervento dei consiglieri regionali teramani, riunendoli nei giorni scorsi insieme al rettore **Mario Mattioli**. Sarà la Regione a dover stanziare la somma e se questa rientrerà nella Finanziaria 2008, la struttura potrebbe essere pronta già entro l'anno successivo.

Gennaro Della Monica

La mensa
universitaria
di Coste
S. Agostino
pronta
da tempo
e mai aperta
(Adriani)

L'istituto Zoli di Atri per 20 anni sarà usato (gratis) dall'Università

ATRI - L'istituto Zoli di Atri, di proprietà della Provincia, sarà ceduto in comodato d'uso gratuito all'Università di Teramo per venti anni. Verrà utilizzato quale sede di corsi di Laurea, master e dottorati di ricerca. Il Comune di Atri garantirà la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e un contributo annuo di 75 mila euro all'Università per i costi di gestione.

La convenzione verrà sottoscritta domani mattina, alle ore 11,30, in Provincia dal rettore Mauro Mattioli, dal presidente Ernino D'Agostino, dal sindaco Paolo Basilico.

"Nel Comune di Atri sono attivi due corsi di Laurea, un Master e un dottorato di ricerca e il Comune ci ha rappresentato l'esigenza e la volontà di disporre di una struttura adeguata da mettere a disposizione

dell'Università", dichiara il presidente D'Agostino, che aggiunge: "Questa esigenza concorda con l'interesse della Provincia di contribuire a sostenere la crescita ed il prestigio dell'Università; sia per garantire a quest'ultima la possibilità di offrire un ampio ventaglio di proposte di formazione, sia per sostenere la presenza dell'Ateneo sul territorio"

TERAMO

UNIVERSITÀ**Centro di documentazione europea**

Sarà attivo anche all'Università di Teramo uno dei Centri di documentazione europea istituiti dalla Commissione Europea della rete generale di informazione Europe Direct. La decisione è stata formalizzata grazie a una convenzione siglata dal rettore Mauro Mattioli e da Claus Sorensen, direttore generale per la comunicazione della Commissione Europea. Inoltre, nell'ambito del piano di strategia europea dell'Ateneo di Teramo, coordinato da Maria Cristina Giannini, delegato alle relazioni internazionali dell'ateneo e docente referente del Cde, la Commissione Europea ha attribuito per la seconda volta all'Università di Teramo la Erasmus University Charter, che permette agli atenei di concorrere ai finanziamenti europei per la mobilità Erasmus di docenti e studenti.



Siglato accordo Ue-Università di Teramo per il Centro di documentazione europea nell'ateneo abruzzese

Sarà attivo anche presso l'Università degli Studi di Teramo uno dei Centri di documentazione europea istituiti dalla Commissione europea nell'ambito della rete generale dei servizi di informazione Europe Direct. La decisione è stata formalizzata con una convenzione siglata dal rettore Mauro Mattioli (nella foto) e da Claus Sorensen, direttore generale per la comunicazione della Commissione europea.

I Cde sono istituiti dalla Commissione presso le università e le istituzioni di insegnamento superiore di tutti i Paesi membri e di alcuni Paesi terzi, con lo scopo di promuovere e sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, ma anche di far conoscere ai cittadini europei le politiche dell'Unione.

I Cde, infatti, mettono a disposizione di docenti, studenti, ricercatori e cittadini, le fonti informative sull'Unione europea; informano, in sinergia con le altre reti della Commissione, sulle politiche dell'Unione; dispongono della documentazione cartacea ed elettronica prodotta dalle istituzioni comunitarie e la rendono accessibile al mondo accademico e al pubblico. Finora la Commissione ha attivato 403 Cde nei Paesi dell'Unione europea e 294 in Paesi terzi.

Il Centro dell'Università di Teramo sarà attivato nel prossimo autunno presso la biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza.

Inoltre, nell'ambito del piano di strategia europea dell'Ateneo di Teramo – coordinato da Maria Cristina Giannini, delegato alle Relazioni internazionali dell'Ateneo e docente referente del Cde – la Commissione Europea ha attribuito, per la seconda volta, all'Università di Teramo, la Erasmus university charter, che permette agli Atenei di concorrere ai finanziamenti europei per la mobilità Erasmus di docenti e studenti nell'ambito del Lifelong learning programme, il programma di formazione permanente della Commissione europea.

Corte dei Conti**Adsù nel mirino
della Cisas**

CHIETI

«INCENTIVI pagati con accordi che non rispettano le normative contrattuali, mobilità di qualche dipendente per affiancare il Direttore Generale, pur in presenza di personale laureato, riorganizzazione degli uffici senza concertazione». Queste ed altre «stranezze», nella denuncia della Cisas, che ha inviato una nota alla Corte dei Conti per denunciare i problemi relativi al cattivo funzionamento dell'ADSU di Chieti e chiedere la sostituzione del presidente.

«Fa bene la Regione Abruzzo-come sostiene la Cisas-se elimina gli sprechi di denaro pubblico, fa ancora meglio se elimina presidenze e Cda di alcuni Enti strumentali, se funzionano come l'Azienda per il Diritto allo Studio Universitario».

Un'accusa che prende di mira anche il presidente Massimo Pignoli, chiamato in causa perchè ritenuto «non capace di risolvere i molteplici problemi dell'Ente e di affrontare le varie diatribe sorte tra la Cisas e l'allora direttore ADSU, Leone» che a parere del Sindacato «discriminava gli iscritti Cisas fino al loro demansionamento». A Pignoli viene rimproverato di non essere «mai intervenuto, ma di aver fatto in modo che la Cisas non potesse confrontarsi nemmeno con il Consiglio d'Amministrazione, nonostante le tre richieste di incontro». Il sindacato si augura che la Regione faccia più controlli e che venga nominato un Direttore generale «competente ed esperto» per un servizio ottimale.

Eil.Ga.

Presentata ieri la dodicesima edizione della rassegna promossa dall'Aea, che festeggia il ventennale di attività

L'editoria abruzzese in mostra

Una settimana dedicata ai libri, con dibattiti e spettacoli

Parte domani alle 21.30 in piazza Salotto la 12ª rassegna dell'editoria abruzzese, in programma a Pescara fino al 28 luglio. Organizzata da Aea (associazione editori abruzzesi) e la libreria Libernauta, la rassegna è stata presentata ieri a Pescara, nella sede della Regione, dal presidente dell'Aea, Nicoletta Di Gregorio con il presidente del consiglio regionale Marino Roselli, l'assessore alla Cultura del Comune di Pescara Adelchi De Collibus, l'assessore alla Cultura del Comune di Vasto Francesco Paolo D'Adamo e William Zola.

Saranno venti gli editori abruzzesi che esporranno le proprie pubblicazioni durante la mostra: i libri potranno essere acquistati dalle 19 a mezzanotte, ogni sera, con uno sconto del 10%. Parte del ricavato della vendita dei volumi andrà anche quest'anno in beneficenza: l'associazione scelta in quest'occasione è la Laad (Lega abruzzese anti droga) che interverrà all'interno della manifestazione anche con un dibattito sulle tossicodipendenze.

Con questa manifestazione, l'Aea festeggia il proprio ventennale di attività, «svolta all'insegna di tanta passione e attraverso molte battaglie culturali» come ha tenuto a rimarcare il presidente dell'associazione Nicoletta Di Gregorio. Ogni sera verranno presentate le novità editate dalle case editrici associate. Gli editori che esporranno sono: Andromeda, Angelus Novus, Cannarsa, Cogecstre, Ianieri, Menabò, Muspac, Noubs, Orient Express, Pellikano Comunicazione, Edizioni Psiconline, Ricerche&Redazioni, Salla, Scep, Sigraf, Solfanelli, Tabula, Tabula Fati, Tinari, Tracce.

La novità di quest'anno è rappresentata dall'apertura alla rassegna anche ad autori abruzzesi che hanno pubblicato libri con case editrici non locali: è il caso di Palomar (Bari) e Frilli (Genova).

Parte dell'allestimento della rassegna è stato realizzato

dai ragazzi dell'Anffas.

All'inaugurazione di domani, dopo i saluti delle autorità, interverranno anche gli onorevoli Pina Fasciani e Paolo Gambescia.

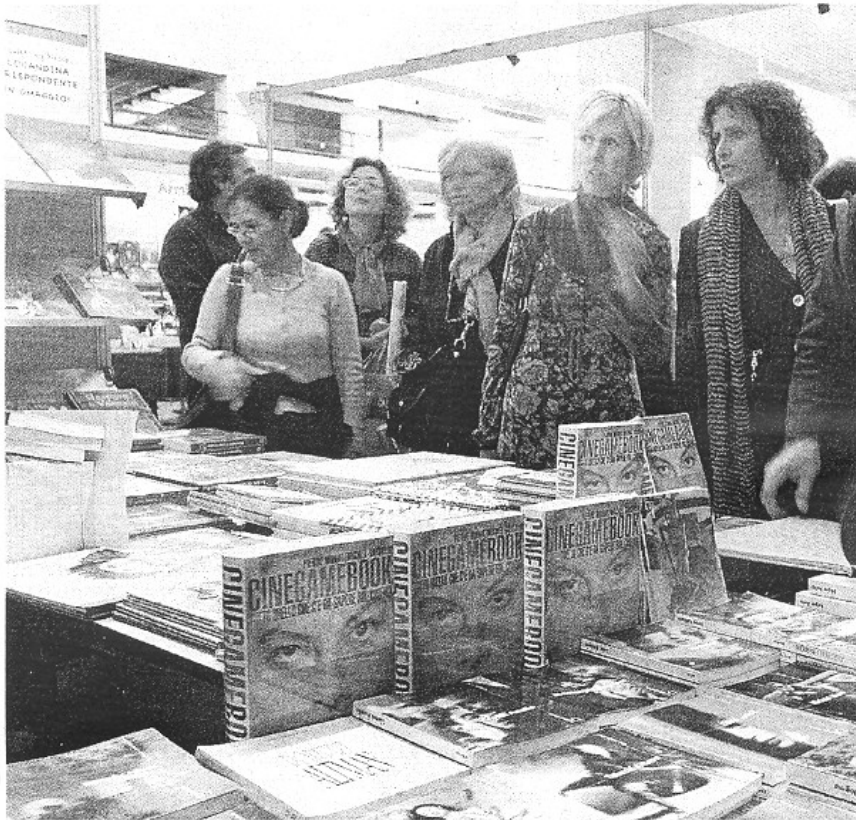
Da domenica 22 la rassegna entrerà nel vivo: si parte con la presentazione dei libri «Non dire niente» (Solfanelli) di Maria Barresi, «Sushi bar Sarajevo» (Palomar) di Giovanni Di Iacovo e dello spettacolo «Versi oltremare» (Tabula) di Danilo Maccarone.

Lunedì 23 la presentazione di «4 demoni per il commissario Narducci» (Frilli) di Marina Crescenti e «Il cuore di Sarah» (Tabula fati) di Maria Pia Trozzi.

Martedì 24 tocca a «Tutte le poesie» (Ianieri) di Nicola Moscardelli a cura di Marilena Pasquini e al volume fotografico «Immagini di vita in Abruzzo» (gruppo fotografico La genziana) di Giovanni Lufino (e altri).

Mercoledì 25 sera è la volta di «Sognavo di essere Freud (mi sono svegliata Willy il coyote)» (Psiconline) di Aisha Proxima, poi «Dietro la chiesa» (Scep) di Licio Di Biase e «La pesca marittima in Abruzzo» (Menabò) di Lelio Del Re.

Giovedì 26 presentazione di «Te lo giuro sui Radiohead» (Noubs) di Maurizio di Fazio e la Comunità Llad onlus, destinataria di parte del ricavato delle vendite, con «Dall'Ulisse smarrito all'eroe ritrovato», anticonferenza su



droga, disagio, periferia del mondo e dell'esistere.

Venerdì 27 l'Aea propone la lettura scenica «Pensieri InVersi», presentata dai Viantanti in un mare di nebbia e successivamente presentazione del libro «I capitoli di Villamagna 1511» (Tinari) di vari autori.

Ultimo appuntamento della rassegna, **sabato 28**, con Antonio Gasbarrini che presenterà «Bénérice - dedicata a Rimbaud» (Angelus Novus), una rivista quadrimestrale di studi comparati sulle avanguardie diretta da Gabriele-Aldo Bertozzi.

A seguire la presentazione della rivista «Tracce» dedicata alla poesia femminile in Italia con la lettura di poesie delle autrici in antologia, recital di Franca Minnucci alla presenza del critico Walter Mauro, in una serata dedicata alla poetessa Diana Conti.

Dopo il successo dello scorso anno l'associazione Aea in collaborazione con il Comune di Vasto e le edizioni Cannarsa ha organizzato anche per questa estate una rassegna di libri nella città di Vasto.

La manifestazione si svolgerà in piazza Barbacani dal 30 luglio al 5 agosto.

Una scorsa edizione della rassegna dell'editoria abruzzese che inizia domani a Pescara e si terrà fino al 28 luglio

PRECISAZIONE

Chieti e “Scienze manageriali”

Con riferimento all'articolo pubblicato in data 19/5/07 dal titolo “Dottor Speedy Gonzales, per la laurea basta un mese” la prof Anna Morgante, preside della facoltà di Economia dell'università D'Annunzio di Chieti-Pescara, precisa che “Scienze Manageriali” non è il nome di un corso di laurea della Facoltà di Economia, bensì una facoltà del tutto diversa. Il Consiglio della facoltà di Economia ribadisce la propria estraneità alle pratiche denunciate nell'articolo.

Il ministro Fabio Mussi firma le linee di accompagnamento ai decreti sulle classi

Corsi di laurea di qualità

L'offerta formativa vincolata a requisiti minimi

PAGINA A CURA
BENEDETTA P. PACELLI

Regole di trasparenza serie per le università, requisiti minimi di tipo qualitativo e quantitativo e anche definizione di tutti quegli obiettivi che gli atenei dovranno cercare di perseguire. Eccoli qui, nero su bianco, gli attesi requisiti minimi contenuti nel documento di accompagnamento ai decreti sulle nuove classi di laurea triennali e magistrali pubblicati il 7 luglio 2007 in *Gazzetta Ufficiale*. Il decreto ministeriale, che è stato scritto consultando la Conferenza dei rettori delle università, l'Interconferenza dei presidi e il Consiglio universitario nazionale, rappresenta una sorta di linea guida che gli atenei dovranno seguire per la programmazione e l'attivazione dei nuovi corsi. Il tutto al fine, come fanno sapere dal ministero di piazzale Kennedy, di rimettere al centro proprio lo studente. Ecco perché una delle caratteristiche a cui le università si dovranno uniformare sarà quella di seguire regole di trasparenza

proprio per orientare in maniera chiara la scelta dello studente. Ma non solo, perché nel testo ci sono indicazioni precise su tutti quei requisiti di tipo quantitativo: dal numero dei docenti alla tipologia degli stessi per poter attivare un corso di laurea. Il tutto allo scopo di diminuire e

riqualificare l'offerta formativa. Almeno la metà dei docenti dovrà, per esempio, essere dei settori disciplinari che caratterizzano il corso di laurea. E il ministero ha pensato anche a delle eccezioni, nel caso in cui ci siano dei corsi di laurea sdoppiati nella stessa sede perché

troppo affollati o per quelle università non statali che dovranno comunque adeguarsi presentando un piano triennale da sottoporre, poi, all'approvazione degli organi universitari competenti. Uno dei punti di forza sarà anche la definizione degli obiettivi che le università dovranno sforzarsi di perseguire e laddove ci siano degli aspetti negativi cercare di apportare le modifiche, anche perché rispetto a questi gli atenei saranno poi sottoposti a valutazione. Il decreto, che attende solo la firma del ministro e sarà poi inviato al tavolo della Corte dei conti per la registrazione, potrà quindi far tirare un sospiro di sollievo alla Crui, che proprio nella giornata di ieri si era appellata al ministro esprimendo preoccupazione per il ritardo con cui il ministero stava procedendo alla definizione dei requisiti minimi indispensabili per l'attivazione dei corsi di studio secondo la nuova normativa. Ma dal ministero fanno sapere che tutto è pronto e dopo l'estate gli atenei potranno iniziare a lavorare sulle prime modifiche.

—riproduzione riservata— ■

L'ALLARME DEL MIUR

Il 20% abbandona al primo anno

Gli studenti che si immatricoleranno per l'anno accademico 2006-07 nelle università italiane saranno oltre 300 mila. Ma, secondo le stime del ministro per l'Università e la Ricerca, il 20% di loro abbandonerà gli studi dopo appena un anno di permanenza in ateneo. L'Italia rimane uno dei Paesi con i più alti tassi d'abbandono degli studi universitari in Europa.

I prossimi Open day per individuare la Facoltà giusta

Gli atenei corteggiano le future matricole

Le università lanciano i saloni d'orientamento estivi

Passati gli esami di maturità, per le aspiranti matricole è ora tempo di scelte. E per capire qual è il corso di laurea più adatto, l'input giusto può arrivare dai Centri di orientamento degli atenei. Sono condotti da team di esperti capaci di cogliere indizi preziosi. Ecco la voce «last minute» di alcune università. Fermo restando che, in tutta Italia, gli sportelli orientamento sono aperti anche in agosto.

All'università di Padova «i prossimi Open day del 23 e 31 luglio sono il momento conclusivo di un anno di lavoro sulle future matricole», spiega Daniela Lucangeli, delegato del rettore per l'orientamento e il tutorato. Oltre a presentare le singole facoltà e i corsi di laurea, organizziamo seminari per la comprensione dei test di ingresso: che cosa sono le domande aperte, le domande chiuse, come ottimizzare il tempo. Per orientare gli studenti, l'università non sconfina mai nel marketing. Puntiamo ad incontri "di risultato", non "di risonanza".

A Milano, «oltre alle giornate Open day-Open mind di marzo e luglio — dice Cesare Kaneklin, delegato del rettore per

l'orientamento all'università Cattolica —, una buona chance per fare il punto sulla scelta-studi può essere quella dei corsi estivi di orientamento. Quest'anno, le sedi sono il Salento

dal 19 al 23 luglio e il Trentino dal 29 luglio al 2 agosto. E focalizziamo sempre il ruolo del "tutor" per aiutare a socializzare. Perché chi partecipa poco alla vita d'ateneo, è anche quello che getta la spugna o rimane indietro con gli esami. E un criterio adottato oggi dalle aziende per le assunzioni è quello dei "tempi di laurea".

Oggi a Roma «si svolge la sesta edizione di Orientarsi all'università Roma3 — dice Maria Rosaria Stabili, prorettore delegata alle politiche di orientamento —. Nella mattinata, docenti, studenti e imprese dove i nostri giovani fanno i tirocini, raccontano i vari step del cammino in ateneo. Dalle 13 alle 18, sono previsti tre turni per il test di ingresso simulato. Avviene nella cosiddetta Piazza telematica e conta 230 postazioni». Per settembre, invece, Alma mater studiorum dell'università di Bologna ha in calendario diversi

open day di facoltà.

Passando dai singoli appuntamenti ai progetti, l'università

di Bari punta sull'iniziativa Arianna. «Facciamo informazione su oltre 200 scuole — spiega Stefano Bronzini, delegato alla comunicazione e all'orientamento —. E per portare i ragazzi alla scelta della facoltà con in mano il maggior numero di dati, ci muoviamo in anticipo: li contattiamo già al quarto e quinto anno delle superiori. La chicca del nostro progetto? La promozione delle "quote rosa" ai percorsi tecnico-scientifici con incentivi sulle tasse». E all'università di Catania, «al Centro di counseling orientativo istituito nel 1995, è stato affiancato, dal 2 luglio, il Centro psicologico», dice Santo Di Nuovo, responsabile del primo centro. Il lavoro sull'orientamento ha avuto un'impennata con l'entrata in vigore della "riforma 3+2". E anche se il test di autovalutazione rimane uno strumento valido, abbiamo sentito l'urgenza di vagliare la "tenuta studi" su principi collaudati all'estero».

Laura Bonani

laurabonani@libero.it

GLI APPUNTAMENTI

Le iniziative di Statale di Padova, Cattolica di Milano e Roma Tre

GLI SPORTELLI

In tutta Italia gli sportelli d'orientamento sono aperti anche d'agosto

SAPIENZA

Da Ingegneria a Economia: orientamento tra le facoltà



Orientamento alla Sapienza

Le università hanno cominciato a mettersi in mostra. Martedì a fare da apripista è stato l'Ateneo più grande d'Europa, La Sapienza, che ha inaugurato le prime giornate d'orientamento rivolte alle future matricole: tre giorni di full immersion tra corsi, specializzazioni e materie per illustrare l'offerta formativa delle ventuno facoltà. Tra le facoltà più gettonate Medicina, Ingegneria ed Economia. Ma nella top ten dei corsi di laurea sono rientrate a pieno anche Giurisprudenza e Scienze della Comunicazione. Spesso accompagnati da mamma e papà, i neo-maturati si sono districati tra fogli, appunti, depliant, volantini, libri e guide. Tutto pur di risolvere un unico (difficilissimo) dubbio: quale sarà il corso di laurea più adatto a me?

Terminato dunque l'appuntamento con La Sapienza, oggi, sarà l'università "Roma Tre" ad aprire le porte agli studenti. Dalle 9.30 alle 18, i diplomati, oltre ad avere informazioni su corsi e materie, potranno svolgere anche una simulazione del test d'ingresso della facoltà prescelta, direttamente sui computer dell'ateneo.

Corsi all'interno

Università, i disabili penalizzati nei concorsi

Tommaso Andreussi

t.andreussi@sns.it

LE nuove regole per il reclutamento dei ricercatori che il ministro Mussi sta cercando di dare alle università italiane, apparentemente virtuose, dimostrano come il mondo politico continui a dimenticarsi della categoria dei disabili.

Secondo le proposte di Mussi, infatti, i concorsi continuano a essere banditi a livello locale ma, a differenza dal passato, viene espresso sui candidati un giudizio nazionale. In tal modo i non-disabili possono presentare domanda anche in università diverse dalla loro e, se davvero bravi, vincere i concorsi. I disabili, invece, non potranno che farlo nella sede in cui dispongono di quel minimo di rete di sicurezza che consenta loro di operare.

Si può rimediare? A mio parere un passo risolutivo sarebbe quello di fare concorsi nazionali invece che locali e garantire ai disabili il vantaggio, per altro previsto dalla legge, di scegliere la sede dove operare nel caso che vincano il concorso.

Gli elementi da valutare per scegliere la facoltà giusta, terminare gli studi e iniziare subito la carriera

IL LAVORO È APPESO A UN RAMO

Una fitta rete di rapporti internazionali accelera l'ateneo

di Emanuela Borzacchiello

Troppi errori nella scelta. I giovani che si immatricolano all'università sono molti, quelli che concludono gli studi sono relativamente pochi. Il sistema universitario italiano è caratterizzato da un ridotto tasso di laurea: su 100 studenti meno di 40 riescono a laurearsi. Allora a quale università iscriversi? Quali sono i passaggi chiave da seguire per fare una scelta professionale che sia il più possibile consapevole e di successo? Scegliere la facoltà giusta, conseguire un titolo di studio spendibile sul mercato del lavoro ed essere coerenti con le proprie aspirazioni sembra un obiettivo difficile da raggiungere. Ci sono quindi alcuni elementi da considerare prima di iscriversi. La qualità di un ateneo si misura molto dalla sua capacità di produrre ricerca di alto livello, sulla fitta rete di rapporti internazionali, sulla capacità di creare un canale privilegiato tra università e impresa, sugli sbocchi professionali in grado di garantire traguardi professionali rispondenti alle proprie aspirazioni e anche sulla possibilità di offrire percorsi didattici in grado di guidare lo studente e far sì che questi tagli il traguardo della laurea in corso.

Tirocini, stage, esperienze all'estero forniscono l'imprinting al futuro laureato, a prescindere dalla sua scelta professionale. L'internazionalizzazione della didattica è una scommessa che una università vince grazie alla forte presenza di professori italiani e stranieri di alto profilo scientifico e l'attivazione di corsi avanzati. Importante è la lista delle collaborazioni che ogni ateneo ha attivato con università straniere. Un elemento da non sottovalutare è la «doppia laurea». Il titolo offre agli studenti la possibilità di seguire un curriculum particolare che, attraverso un percorso integrato con università straniere, permette di conseguire due titoli accademici:

una laurea italiana e un corrispondente titolo straniero. «Un doppio titolo in curriculum è una nota caratterizzante. Esperienze importanti che facilitano l'accesso al mondo sono i tirocini e gli stage», afferma Mauro Santomauro, pro rettore del Politecnico di Milano. «Io stage ha una doppia finalità. Serve allo studente per mettersi alla prova ed è utile alle imprese per individuare studenti da assumere dopo la laurea». L'aver sperimentato gli stage in azienda durante gli studi facilita del 10% l'ingresso nel mondo del lavoro.

Sbocchi professionali

Iperqualificati, ma sempre meno pagati: solo la metà dei laureati trova un impiego a un anno dalla laurea. In più nel 2006 un laureato guadagna al mese, in termini reali, meno di quanto percepiva cinque anni fa il fratello maggiore.

I dati del triste record dicono che a un anno dal giorno della discussione della tesi trova lavoro solo il 45% dei giovani «triennali» (erano il 52% l'anno scorso) e il 52,4% dei laureati pre-riforma. I dati sono quelli della nona indagine sulla «Condizione occupazionale dei laureati italiani», presentata a Bologna da Alma-Laurea. Solo un giovane su tre che ha conseguito una laurea breve, e ha trovato un impiego, è riuscito a siglare un contratto a tempo indeterminato. La laurea, però, rimane ancora una scelta che premia, ma a lungo termine. «Il tasso occupazionale tra diplomati e laureati mi-

gliora sulle lunghe distanze. È vero che chi è partito prima, guadagna prima, ma è anche vero che si ferma prima nell'incremento salariale e nella possibilità di migliorare la propria carriera», sottolinea Andrea Cammelli, direttore del

consorzio interuniversitario AlmaLaurea e docente all'università di Bologna, «i laureati sono in costante formazione.

Ormai la laurea triennale è concepita come soglia educativa minima con la quale poter interagire in una società tecnologicamente avanzata».

I più richiesti dalle aziende sono i dottori in ingegneria e architettura: a cinque anni dalla laurea lavora il 95,6% degli ingegneri e il 92% degli architetti.

Una laurea senza mezze misure sembra essere quella di medicina: o ci si ferma alla laurea triennale professionalizzante (57,6%), o ci si iscrive a una scuola di specializzazione (29,2%). Eclettico e con tassi di occupazione superiori alla media è il settore politico-sociale. A un anno lavora già il 55,7%. Ottime chance postlaurea ci sono per gli iscritti al settore agrario. Un anno dopo la tesi la metà dei laureati pre-riforma di agraria è occupato. A cinque anni dal titolo sono ampiamente occupati anche gli psicologi, ma la metà in modo precario. Per matematici, fisici e informatici il punto più critico è la stabilità del lavoro che a cinque anni coinvolge solo il 51,9%. La loro condizione si diversifica tenendo conto dei differenti percorsi di studio. Gli informatici hanno un tasso di occupazione alto (71,4%), mentre a fisica e matematica pesa la quota di chi continua gli studi dopo la laurea. A prescindere dalla facoltà, per tutti i dottori quella che arriva più tardi è la stabilità. In controtendenza rispetto a questo trend è il gruppo chimico-farmaceutico, per cui il posto fisso coinvolge, a cinque anni dal titolo, il 78,7% degli occupati. Uno stipendio superiore alla media è invece la nota positiva dei laureati in materie statistico-economiche. Una lunga gavetta caratterizza infine il percorso delle professioni forensi, per cui sono obbligatori praticantati e tirocini. (riproduzione riservata)

Alto il tasso di impiego di ingegneri agronomi e informatici



Negli Usa le idee nate nell'ateneo si coltivano in azienda

Seminari, convegni e aggiornamento sono i plus delle scuole di alta formazione

ORIENTARSI VERSO L'ESTERNO

A Padova e Torino finanziamenti per i giovani

di **Andrea Gianni**

La parola chiave è orientamento. In uscita. Nella scelta di un ateneo è determinante valutare quanti e quali contatti ha con il mondo dell'impresa. È importante la qualità dell'insegnamento, ma anche quanto l'università aiuti i futuri laureati ad accedere al mondo del lavoro e a creare un ponte fra due realtà che troppo spesso viaggiano su binari paralleli. Ogni ateneo propone ai suoi studenti stage e tirocini, ma fa la differenza il grado con cui gli studenti sono seguiti durante la loro esperienza formativa: se quindi l'università si limita a fornire una bacheca di offerte o se tutela realmente lo studente lungo il percorso. Università e impresa si vengono incontro a piccoli passi: all'avanguardia in questo campo sono gli atenei privati come la Bocconi, o la Luiss di Roma che vanta partnership con aziende, ingressi dell'impresa nelle aule per reclutare candidati e l'iniziativa «a cena con...». Gruppi di studenti selezionati partecipano a incontri con manager e professionisti, in vista di un futuro colloquio di lavoro. E se lo studente vuole «diventare» impresa? Se dopo o durante gli studi decide di mettersi in proprio e aprire una piccola azienda? A Bologna e Padova, come al Politecnico di Milano e Torino, due incubatori d'impresa accompa-

gnano gli studenti all'esordio nel mondo dell'imprenditoria. La padovana «Start cube» e la bolognese «Alma cube» forniscono finanziamenti agevolati, supporto e consulenza. Ma anche uffici in ateneo e servizi, abbattendo tutti quei costi che, basta pensare al semplice affitto di un locale, gravano sulle spalle dei giovani imprenditori. L'università entra nel mondo dell'impresa e gli studenti sono incentivati a mettersi in proprio. Il successo dell'esperimento ha portato i progetti a inglobare realtà aziendali anche al di fuori degli spin-off dell'università: l'importante è che siano giovani e innovative. Le iniziative imprenditoriali nascono nelle aule, spesso da laboratori o gruppi di ricerca supervisionati dai docenti: a Bologna sono 13 le aziende in fase di incubazione, nove quelle ex incubate e ora in grado di camminare con le proprie gambe.

Nel campo giuridico la scuola di alta formazione Ipsò iure prepara all'esame di avvocato, organizza corsi, seminari e convegni di studio e ricerca. La sede di Martina Franca, nei pressi di Taranto, ospita studenti che vogliono una preparazione in più nell'area giuridica, economica e sociale al di fuori delle aule universitarie. La scuola dà la possibilità anche di affrontare corsi d'aggiornamento e il master

sistematico per applicatori del metodo Pas, Programma di arricchimento strumentale che prevede la partecipazione di non più di 30 corsisti per gruppo. Durante il lavoro si alternano momenti di produzione individuale con altri di elaborazione collettiva in relazione continua con il mediatore. Il master sollecita l'individuazione di problemi e la loro elaborazione precisa e stimola l'elaborazione comune delle possibili soluzioni. Educazione cognitiva, quindi, in vista di un futuro nel mondo del lavoro, per accedere a professioni con forti barriere all'ingresso come quelle giuridiche. Se alcune società nascono in ateneo, a volte sono le aziende a reclutare nuovi talenti all'interno delle università. Procter & Gamble offre stage retribuiti con possibile inserimento lavorativo. Google collabora con il Politecnico di Milano, la Sapienza e la Bocconi per il recruiting del personale. Ma il filo che collega università e impresa è ancora troppo sottile e spesso gli studenti sono lasciati a se stessi ad affrontare lunghi colloqui e primi impieghi spesso non molto gratificanti. «Bisogna osservare che al sistema universitario italiano manca un collegamento con le imprese», spiega Stefano Hesse, responsabile della comunicazione di Google. «Negli Stati Uniti le idee nascono in ambiente universitario e vengono coltivate e sviluppate nelle aziende, che di solito sono strettamente collegate ai campus». (riproduzione riservata)

Dopo il triennio meglio specializzarsi in un ateneo blasonato, magari all'estero

L'AULA TRASLOCA FUORI SEDE

La formazione a tutto tondo parla straniero

di **Emanuela Borzacchiello**

Dopo la laurea triennale circa 60 studenti su 100 proseguono il proprio percorso di studi, la maggior parte sceglie una laurea specialistica. Alcuni sfruttano la flessibilità concessa dal 3+2 per continuare in un ramo diverso o in un ateneo più blasonato per avere un titolo di studio maggiormente spendibile nel mondo del lavoro. «Non sempre la scelta dell'università vicino casa premia», afferma Nicola Vittorio, presidente di ConScienze, «si può decidere di frequentare la triennale vicino casa, ma dopo il noviziato è giusto che lo studente scelga una specialistica che possa caratterizzare maggiormente il suo lavoro». Secondo il quinto rapporto Miur sullo stato del sistema universitario, l'81% degli immatricolati inizia il percorso formativo nella stessa regione di residenza. Ma attenzione: le università di prestigio stanno introducendo una prova d'accesso alla magistrale per la verifica dei requisiti necessari e quindi chi ha scelto in precedenza l'ateneo più comodo, ma un po' meno rigoroso, rischia di precludersi l'accesso al biennio di eccellenza. In un contesto internazionale in

cui le università di tutto il mondo si aggiornano, il trend che si è affermato è iscriversi a un master straniero, magari in una delle migliori università. Per scegliere si fa generalmente riferimento alle due classifiche più note, l'Academic ranking of world universities (Arwu) dell'università di Shanghai e la World university rankings pubblicata dal *The Times Higher Supplement*. Queste classifiche dovrebbero consentire di confrontare le performance ottenute dalle singole università in un contesto di scambio e di confronto globale. Una formazione a tutto tondo e internazionale è un buon antidoto per rendere appetibili le lauree considerate «deboli», come quelle dell'area umanistica, per esempio attraverso un corso in counseling strategico o in gestione delle risorse umane e organizzazione. Una delle università in Europa che ha attivato questo tipo di corsi e sviluppa un approccio multilingue, un contatto degli studenti con il mondo degli affari e delle tecnologie e infine associa una formazione funzionale a un approccio analitico e pratico delle discipline economico-aziendali è l'Università internazionale di Monaco. L'obiettivo è

sviluppare negli allievi un approccio integrato e innovativo di studio del management, senza tralasciare le logiche sottostanti le singole scelte strategiche e i collegamenti con le altre funzioni aziendali. Da non sottovalutare anche uno degli stati più piccoli del mondo, che può esprimere una università all'avanguardia per metodi di insegnamento e offerta formativa. «La strategia di un piccolo ateneo come quello di San Marino è di sviluppare una proposta formativa originale: intorno abbiamo università blasonate come Bologna, Urbino, Perugia, Ancona, quindi proporre nuovi corsi di laurea ha senso solo se sono utili alla comunità, innovativi e di livello elevato», spiega il rettore Giorgio Petroni. Decisamente all'avanguardia, anche il metodo didattico. A San Marino infatti gli studenti non scelgono un indirizzo di studio specifico e rigido, ma imparano a conoscere l'argomento nella sua interezza. (riproduzione riservata)

**Approcci
innovativi e
multilingue
a Monaco e
San Marino**



Giorgio
Petroni

Alcuni atenei puntano su percorsi molto specializzati con matrice internazionale

LA LEGGE DIVENTA POLIGLOTTA

Tra i laureati i più giovani sono gli ingegneri

di **Marta Liotto**

Istituire percorsi internazionali mirati alla costituzione di uno specifico percorso professionale sembra essere la strada giusta da intraprendere per affermarsi in determinati mercati professionali dove la gavetta postlaurea è molto più lunga che in altri ambiti. Alcune università hanno scelto di istituire percorsi professionalizzanti con una matrice internazionale per stare al passo con i tempi e, in una certa misura, prevedere e anticipare le evoluzioni del mondo del lavoro.

Uno degli atenei che per il prossimo anno accademico ha intrapreso questa strada è l'università Lum Jean Monnet. Tra i percorsi formativi professionalizzanti quelli triennali in banche, mercati e finanza immobiliare, in general management, in management del turismo, dello sport e dello spettacolo e quello specialistico in general management. Uno dei più innovativi nell'ambito del corso di laurea magistrale in giurisprudenza è il per-

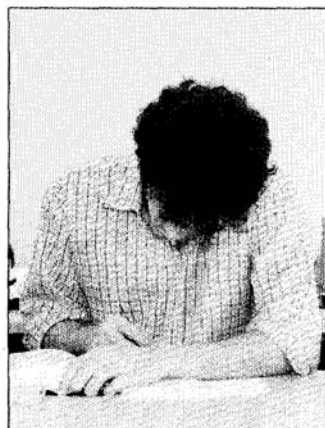
corso in international business lawyer. Uno degli ideatori è il professor Roberto Martino, preside della facoltà. «Accanto al percorso della laurea magistrale già esistente, indirizzato alle professioni legali tradizionali, la facoltà ha istituito il nuovo percorso in international business lawyer, mirato alla formazione di un avvocato d'affari internazionale. Questo profilo risponde al consolidamento, anche in Italia, dei processi di crescita e integrazione a livello globale degli studi legali internazionali».

Il nuovo indirizzo mira a fornire le conoscenze idonee a consentire l'inserimento dei futuri international business lawyers, nel tessuto strategico e gestionale dell'azienda, sia dall'interno sia dall'esterno della stessa. Accanto a elementi di marketing, di economia e di organizzazione aziendale vengono fornite competenze giuridiche specifiche, soprattutto nella prospettiva internazionale, attraverso l'analisi dei principali istituti dal punto di vista della legislazione nazionale e internazio-

nale o comparata, con particolare riferimento agli aspetti operativi e all'uso tattico e strategico dei singoli istituti. «L'impegno è stato quello di trovare docenti che abbiano una particolare attinenza con il corso di international business lawyer», commenta Martino. «Moduli specifici saranno affidati a prestigiosi docenti italiani e a manager internazionali». Tra essi spiccano Michael S. Bosco, Maurizio Dallochio, Paolo De Nardis, Giuseppe Franco Ferrari, Marc Marescau, Micael McIlwrath, Francesco Moranti, Mario Nuzzo, Luigi Parrilla, Fabrizio Petrucci, Nicola Picardi, Dominik Salvatore, Paola Schwitzer, Filippo Sgubbi, Giorgio Spangher e Michele Vietti. Lo studio delle materie di insegnamento sarà integrato con le tecniche di redazione degli atti maggiormente utilizzati nella prassi negoziale e giudiziale internazionale. La fase conclusiva del percorso potrà essere effettuata con tirocinio formativo anche presso studi legali, nazionali e internazionali. (riproduzione riservata)

Gli under 23 mettono la quarta

Sono gli ingegneri a salire sul podio dei laureati junior. I primi della classe e anche i più diligenti. Ottantotto su 100 frequentano almeno i tre quarti degli insegnamenti. E sembrano anche essere soddisfatti della scelta. L'84% dei laureati conferma la scelta del corso ed è deciso a proseguire gli studi con la laurea specialistica. Gli ingegneri passano la staffetta dell'ottima performance ai futuri medici. Uno su due è in corso e il 59% sogna di proseguire gli studi. Giovani alla laurea e in corso anche gli studenti del settore scientifico. Diventano dottori prima di spegnere 23 candeline anche gli iscritti al settore geo-biologico, che dopo il percorso triennale puntano decisi alla specialistica. Nel gruppo letterario i più veloci sono i laureati in lettere (24 anni), i più lenti sono gli storici (27,8). Un fenomeno che si spiega con la maggiore presenza di lavoratori-studenti. Fra i laureati triennali che una volta conseguito il titolo continuano in prevalenza a studiare ci sono gli architetti, i giuristi e gli psicologi.



Più che i voti hanno valore le esperienze all'estero e la padronanza delle lingue

IMPRENDITORI SI CRESCE

Stage anche prima della laurea e lavori sociali

di Andrea Gianni

Lingue, informatica, versatilità ed esperienze al di fuori degli studi. I requisiti più richiesti nel mondo del lavoro non sono qualità innate, ma un bagaglio che si costruisce durante i lunghi anni di università. Più che la media del 30 agli esami importano esperienze all'estero, corsi d'inglese, progetto Erasmus. E soprattutto aver già lavorato, essersi già messi in gioco per non uscire spaesati dall'università in cerca di un primo impiego. Nella scelta della facoltà il primo consiglio è seguire le proprie aspirazioni, ma con uno sguardo attento al mercato del lavoro. «Prima di iscriversi si dovrebbero sfruttare tutti gli strumenti di orientamento che offrono le università, confrontarsi con esperti e laureati, fare un profilo attitudinale per capire verso quale strada si è portati», spiega Mario D'Ambrosio, presidente dell'Associazione italiana direttori del personale e vicerettore dell'Università europea di Roma. «Poi studiare il più possibile, orientare lo studio già da subito verso un percorso aziendale».

«Sicuramente i laureati più richiesti dalle aziende sono quelli in ingegneria, economia, fisica e chimica, che abbiano capacità analitiche e che sappiano risolvere i problemi. Da noi i laureati in facoltà umanistiche tro-

vano posto nel marketing, nella comunicazione: per le selezioni ci basiamo comunque più sulle attitudini personali che sul tipo di laurea. Preferiamo curricula con voti non altissimi ma ricchi di esperienze, anche di volontariato o lavori estivi, che dimostrino la capacità del candidato di mettersi in gioco nel mondo reale», spiega Patrizia Cangialosi di Procter & Gamble, responsabile per l'ufficio del personale delle attività di recruiting e contatto con le università. Un plus è quindi rappresentato dagli stage, dalla gavetta e dalle esperienze extrauniversitarie.

Indispensabile per quasi tutti i direttori del personale intervistati è la conoscenza dell'inglese. In particolare se si vuole lavorare in una multinazionale o in una grossa azienda, dove i contatti con l'estero sono all'ordine del giorno. Il perfetto candidato parla e scrive un inglese fluido e, eventualmente, conosce una terza lingua. Ma l'unico modo per padroneggiare una lingua è seguire corsi intensivi fuori dall'ateneo, studiare all'estero o partire per un anno di Erasmus. Secondo Adolfo Martini, direttore risorse umane di L'Oréal Italia: «La conoscenza perfetta di almeno una lingua straniera è indispensabile: l'esperienza all'estero è molto positiva perché è indizio di una persona curiosa, mentalmente aperta e dotata di spirito di iniziati-

va». Come è facile prevedere, secondo le statistiche il corso di laurea più esterofilo è quello di lingue. Ma del 44,2% di questi studenti che studia all'estero, solo un quarto parte con il programma Erasmus. Chi sceglie di frequente questa soluzione sono, invece, gli universitari del gruppo politico-sociale. Per studiare da politologi e da sociologi, ma anche per costruire la pace, diventare comunicatori o occuparsi di turismo, è indispensabile studiare all'estero e durante l'esperienza universitaria vanno in trasferta il 12% degli iscritti contro l'8,6% della media nazionale. Per tutte le altre facoltà, nessuna spicca per iniziative rilevanti che portano oltrefrontiera i talenti nostrani. Certo la concorrenza è molta, il titolo vale, ma sono importanti anche le esperienze al di fuori dell'università e come il candidato utilizza il suo tempo libero. Il consiglio è quello di cercare durante gli studi, senza aver fretta, un contatto con il mondo del lavoro: la strada è lunga, meglio iniziare a correre il prima possibile. «Lo stage è un'esperienza che raccomando», spiega Valerio Morganti, responsabile people di Ernst & Young. «Gli stagisti si trovano di fronte alla vera realtà aziendale, ed è utile per entrambe le parti». Ogni esperienza può essere utile per la propria formazione, spiega Stefano Hesse, responsabile comunicazione di Google, «e i ragazzi devono abituarsi a essere un minimo imprenditori di se stessi». (riproduzione riservata)

HARVARD BUSINESS REVIEW

Arriva la Bibbia del management

Saranno in edicola da sabato 21 luglio i primi tre volumi, editi dalla StrategiQs edizioni, della pubblicazione che raccoglie i migliori articoli della Harvard business review, considerata una sorta di Bibbia del management. I tre volumi sono dedicati a «Leadership», «Marketing» e «Organizzazione e high performance». La casa editrice punta a pubblicare 6-8 volumi l'anno.

L'INIZIATIVA

La Normale e Napoli '99 a caccia di nuovi cervelli

Dai 500 migliori studenti italiani ci si aspetta molto. È per questo che la Normale di Pisa ha dato il via alla campagna estiva di reclutamento per giovani talenti. Dopo i raduni di Cortona, e quello di Colle Val d'Elsa, iniziati rispettivamente l'1 e l'8 luglio, ora tocca ad altri 100 ragazzi — diretti a Camigliatello Silano, nel cuore della Calabria — fare i conti con la scelta di entrare o meno nella scuola che ha formato premi Nobel come Giosuè Carducci, Enrico Fermi e Carlo Rubbia. Sono i ragazzi dell'89, che frequentano il penultimo anno di liceo e che sono stati segnalati dai presidi dei loro istituti come «le promesse del futuro».

Domani sbarcheranno nel parco letterario «Old Calabria», sede di Napoli '99, la fondazione che collabora, insieme a Progetto Telecom Italia, alla campagna della Normale. All'interno della Torre Camigliati, i giovani talenti trascorreranno una settimana di lezioni tenute da intellettuali di varia estrazione: da Glenn Most, professore di filologia classica alla Normale che aprirà il ciclo di conferenze (con l'intervento qui anticipato), a Peter Godman, professore di storia medievale alla Sa-



pienza di Roma. Ma come convincere questi ragazzi che la meritocrazia conta? «In realtà sono gli stessi ragazzi che convincono noi — replica il direttore della Scuola Superiore Normale, Salvatore Settis (foto) —. Sono tutti

straordinariamente bravi e motivati. Noi possiamo solo incoraggiarli a dare il massimo affinché si possano inserire nel mondo del lavoro. Purtroppo in molti sono costretti ad andarsene all'estero».

Al parco, che prende il nome dal resoconto di viaggio in Calabria dello scrittore Norman Douglas (nel 1915), arriverà anche il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi (24 luglio), preceduto dall'intervento su «scandali e scandalismi» del giornalista del *Corriere della Sera* Gian Antonio Stella. Poi sarà la volta degli ultimi due raduni intellettuali: a Rovereto (30 agosto-5 settembre) e San Miniato (2-8 settembre).

S. An.

Dalla Luiss di Roma alle scuole d'oltreoceano, ecco i master che sposano gestione d'impresa e aviazione

Mba del cielo, le business school aprono le porte all'aerospaziale

Una carriera manageriale internazionale, in uno dei settori più avanzati nella ricerca e sviluppo, con un giro d'affari di oltre 25 miliardi di euro l'anno. E' l'industria aerospaziale, un settore dove le opportunità non mancano, soprattutto se le competenze tecniche sono integrate con capacità gestionali. In Italia le lauree in ingegneria aerospaziale si contano sulle dita di una mano, in compenso le possibilità di qualificazione postuniversitaria sono molteplici. Ad esempio la Luiss business school di Roma, ha un nuovo programma in business administration nel settore aerospaziale, in collaborazione con Alenia aeronautica e con la Scuola dell'aviazione civile di Tolosa.

Le lezioni, in inglese, si concentrano su business management (Aviation marketing, Corporate finance oppure Air law and regulations) e aviation management (Aviation strategies, Aircraft financing & Risk management e così via); successivamente sono previsti due corsi special-

stici (in Aviation industry o in Airline &

airport management) e cinque mesi di project work in azienda. Rimanendo in tema di specializzazioni, è stato tramutato in seminario settimanale il corso di alta formazione «Gestione e sicurezza delle organizzazioni complesse», della Società del Polo tecnologico aeronautico di Forlì, ISAerS, con il patrocinio dell'università di Bologna. Con inizio a metà ottobre, è pensato per dirigenti o supervisori, che abbiano la necessità di avviare o mantenere un piano di sicurezza operativa. Fra gli argomenti affrontati, le carenze di informazioni, strumenti e procedure, che favoriscono gli errori umani. Grazie alla formula del distance learning, è possibile poi attingere all'offerta degli istituti stranieri senza spostarsi da casa.

La rinomata Embry-Riddle aeronautical university, della Florida, che vanta un network di oltre 130 campus (fra cui anche la base militare di Aviano), oltre all'Mba in Aviation, offre master specifici e programmi di approfondimento web-based. Fra questi ultimi, i corsi a catalogo di livello «graduate», spaziano

dal management alla logistica e sono progettati per studenti e professionisti. Da non dimenticare, la John Molson school, presso la Concordia university del Canada, che offre l'unico programma Distance aviation Mba, accreditato dall'Association to advance collegiate schools of business. Della durata di 22 mesi, suddivisi in quattro semestri, si avvale di docenti e ricercatori dei cinque centri di studio convenzionati, fra cui l'International Centre for Aviation Management Education and Research. Anche la statunitense Everglades University, organizza classi virtuali con studenti di tutto il mondo. Infine, con un centinaio di partnership accademiche sparse per il globo e oltre trentamila studenti iscritti, le australiane University of New South Wales e Griffith university, propongono percorsi di eccellenza in aviation management, fruibili in modalità remota con un collegamento dedicato, che facilita il passaggio di notizie fra tutor e studenti della medesima «electronic classroom».

Donatella Giampietro

Medicina, economia e ingegneria: alla Sapienza le facoltà fanno il pieno

**I GIOVANI
E IL FUTURO/1**

**Conclusa la 3 giorni
d'orientamento:
nella top ten, anche
Giurisprudenza**

di **VERONICA CURSI**

Sguardi curiosi e indecisi, *imbotiti* di ogni tipo d'informazione: depliant, volantini, libri, guide dello studente. Da giorni, centinaia di neo-diplomati sono alle prese con la scelta del proprio futuro. Ora che la maturità (finalmente) è finita e che per molti ragazzi è arrivato il momento di decidere cosa fare da grandi.

Le università, da qualche giorno, hanno cominciato infatti a mettersi in mostra. Martedì l'apripista è stato l'Ateneo più grande d'Europa, La Sapienza, che ha inaugurato le prime giornate d'orientamento rivolte alle future matricole: tre giorni di full immersion tra corsi, specializzazioni e materie per illustrare l'offerta formativa delle ven-

tuno facoltà. Come ogni anno, puntuali, i ragazzi si sono dati appuntamento tra stand e banchetti. Incuriositi e intimoriti, hanno preso d'assalto i punti informativi dei diversi corsi di studio per sbirciare tra le migliaia di offerte a disposizione. Tra le facoltà più gettonate Medicina, Ingegneria ed Economia. Ma nella top ten dei corsi di laurea sono rientrate a pieno anche Giurisprudenza e Scienze della Comunicazione.

Spesso accompagnati da mamma e papà, i neo-maturati si sono dritti tra fogli, appunti, depliant, volantini, libri e guide. Tutto pur di risolvere un unico (difficilissimo) dubbio: quale sarà il corso di laurea più adatto a me? Perché non basta farsi consigliare da genitori, fratelli, parenti o amici. L'università è una cosa seria, una cosa da adulti. «Come faccio a capire se per me è più giusta una facoltà umanistica o una scientifica?», si chiede Giulia Monti, che tra le preferenze ha messo Economia. «E poi - aggiunge Italo Guidi, futura matricola a Medicina - ci sono corsi di preparazione ai test d'ingresso?». Per risolvere questi dubbi, due i modi: mettersi in coda alle segreterie delle diverse facoltà o consultare il sito internet dell'università: www.uniroma1.it. Alla voce domande frequenti, è possibile trovare tutto il materiale che cercate.

Terminato comunque l'appuntamento con La Sapienza, oggi, sarà l'università "Roma Tre" ad aprire le porte agli

studenti. Dalle 9.30 alle 18, i diplomati, oltre ad avere informazioni su corsi e materie, potranno svolgere anche una simulazione del test d'ingresso della facoltà prescelta, direttamente sui computer dell'ateneo. Intanto, per aiutare le future matricole a destreggiarsi tra i mille (giustificatissimi) dubbi del post-diploma, presidi di facoltà e professori consigliano di cominciare a frequentare, già da ora, l'Ateneo prescelto. Informarsi su corsi di laurea e preiscrizioni, dunque, è importante ma anche seguire le proprie attitudini. E non c'è un minuto da perdere per decidere del proprio futuro, specie per quei corsi di laurea che prevedono test d'ammissione.

Per Medicina e Chirurgia, alla Sapienza, ad esempio, c'è tempo fino al 24 agosto per iscriversi alla prova d'ammissione, riservata a 482 posti, che si terrà il 4 settembre. Il 10 settembre, invece, sarà il termine ultimo per accedere alla prova di Scienze della Comunicazione (che si svolgerà il 17 settembre, riservata a 600 posti) e di Architettura (che avrà luogo il 18 settembre e riguarderà 110 posti). Stessa scadenza per la prova d'orientamento di Ingegneria che

si terrà il 19 settembre.

Mentre avranno ancora un po' di tempo a disposizione coloro che vorranno iscriversi al test d'orientamento di Giurisprudenza che si svolgerà dall'11 al 16 ottobre: qui la scadenza è datata primo ottobre. Calendario più elastico per le matricole dei corsi di laurea ad accesso libero: le domande, che dovranno essere effettuate online, dovranno infatti essere inoltrate entro il 7 novembre.



Draghi docente alla Normale in Calabria

Mario Draghi in cattedra. Il governatore della Banca d'Italia sarà uno dei docenti del corso di orientamento della Scuola Normale superiore di Pisa, organizzato nell'ambito della campagna talenti della prestigiosa università toscana. Il 24 luglio, a Camigliatello Silano (Cosenza), Draghi (nella foto, alla Sapienza di Roma) terrà la sua lezione davanti a una platea composta da cento giovani aspiranti "normalisti".



Il retroscena

La "crociata islamica" del docente di lingua araba

*** **ANDREA MORIGI**

MILANO

■ ■ ■ Si nasconde sotto le apparenze di una devota invocazione, rivolta ai «carissimi colleghe e colleghi» dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il "j'accuse" contro Magdi Allam.

Un mesetto fa, con una letterina rivolta a docenti, ricercatori e accademici vari, il professore di Lingua araba Paolo Branca alza il tiro contro il giornalista egiziano. Ci tiene a distinguere la vicenda personale che lo riguarda da quella che presenta come una levata di scudi a salvaguardia della fede cristiana: «Se si trattasse soltanto di difendermi da pur false e infamanti accuse, non oserei coinvolgermi. Ma purtroppo sia implicitamente l'Istituzione a cui appartengo, ed esplicitamente la Diocesi Ambrosiana, vi sono coinvolte».

In pratica, la vicenda è presentata in modo tale da indurre a pensare che chi critica Branca si rende allo stesso tempo colpevole di un attacco contro Santa Romana Chiesa. Va da sé che non reagire comporterebbe un peccato d'omissione. Ma è lo stesso Branca a offrire la via d'uscita per la salvezza dell'anima: «Per chi volesse sottoscriverlo, unisco anche il breve testo di un appello al quale hanno già aderito molti e che ha unicamente lo scopo di proteggere un lavoro serio e paziente (che per quanto mi riguarda è, oltre che una professione, una vera e propria missione che cerco di compiere - pur con tutti i miei limiti - al servizio della Chiesa e della Comunità) da attacchi non solo aggressivi, ma soprattutto ingiusti e controproducenti».

Chi firma ricava così l'impressione di partecipare a una crociata per la custodia dei luoghi santi milanesi: l'ateneo di largo Agostino Gemelli e l'episcopio di piazza Fontana. Coloro che non firmano invece - e so-

no la stragrande maggioranza - ritengono che il testo dell'appello sia ambiguo e ne trova condivisibile soltanto una frase: «Nel suo ultimo libro, Magdi Allam, scrive che le università italiane "pullulano" di docenti "collusi con un'ideologia di morte profondamente ostile ai valori e ai principi della civiltà occidentale e all'essenza stessa della nostra umanità"».

Una categoria vasta, anche se non ancora così potente da proclamare il boicottaggio delle Università israeliane, come avviene nel Regno Unito. Ma nel 2005 all'Università di Torino, pur invitato dalla professoressa Daniela Santus, il vice ambasciatore di Israele in Italia Elazar Cohen fu contestato dagli estremisti dei centri sociali. E alla prof. Santus non fu espressa nemmeno la solidarietà dal Senato accademico, che la accusò invece di «ingenuità» per non aver fatto entrare i manifestanti in aula.

Ma la libertà di espressione è a rischio anche alla Cattolica di Milano, se una cinquantina di suoi appartenenti hanno firmato il commovente appello di Branca. Del resto, vi si propaga già l'insegnamento dell'arabo - non l'italiano - agli extracomunitari allo scopo, paradossalmente, di facilitarne l'integrazione. Branca, che è il punto di riferimento di quel progetto pedagogico, non ammette critiche sul tema. E non tollera nemmeno, scrive su "Vita", i rilievi mossi sul video prodotto dal Centro Documentazione Mondialità della Diocesi di Milano, destinato agli insegnanti e agli studenti delle scuole lombarde. Magdi Allam, invece, vi scorgeva «un'immagine del tutto idilliaca dell'Islam e dei musulmani» e accusa: «Il filmato ha come principale protagonisti alcuni esponenti dell'Associazione Giovani Musulmani d'Italia collegata all'Ucoi a sua volta espressione ideologica dei Fratelli Musulmani».

Ormai si sa. Guai a toccare i fondamentalisti nostrani. Soprattutto se ci si schiera con il loro nemico mortale, Israele.

L'APPELLO CONTRO MAGDI ALLAM**Ecco i 200 maestri di non libertà**

Nell'ultimo numero della rivista *Reset*, diretta da Giancarlo Bosetti, è apparso un appello contro Magdi Allam e il suo ultimo libro ("Viva Israele", Mondadori), sottoscritto da circa 200 tra professori universitari, giornalisti e intellettuali.

Nel volume, polemizzando con lo studioso Massimo Campanini, Allam sostiene che «l'università italiana pullula di professori cresciuti all'ombra delle moschee dell'Ucoil, simpatizzanti coi Fratelli Musulmani, inconsapevolmente o irresponsabilmente collusi con la loro ideologia di mor-

te». Dura la replica pubblicata da *Reset*, sotto il titolo «no al giornalismo tifoso»: «Ci pare davvero eccessivo che quanti, in sede di dibattito scientifico e civico, esprimono posizioni differenti da una pretesa unica "verità interpretativa" divengano automaticamente estranei a universali valori di civiltà o, addirittura, alieni dalla comune umanità. Una tale impostazione non solo è

lontanissima dallo spirito e dai valori di una democrazia costituzionale - e molto più in linea con ideologie totalitarie - ma si pone anche a siderale distanza dal senso critico che sta alla base della ricerca storica e scientifica e dalla stessa, difficile ma essenziale, missione dell'informazione giornalistica in una società plurale. Tutto ciò rischia di contribuire, purtroppo, al preoccupante imbarbarimento dell'informazione in un paese come il nostro che già si trova a pagare un prezzo troppo alto alle varie forme di partigianeria che lo travagliano». E

ancora: «Il giornalismo rischia di cadere in una logica da tifo calcistico piuttosto che analitica e razionale, soprattutto quando si toccano temi delicati e sensibili come quelli religiosi e, in particolare, relativi all'islam e alle questioni legate all'area medio-orientale. La libertà di ricerca ne paga il prezzo, schiacciata tra opposti estremismi interpretativi, e non solo. Ci auguriamo che tali tendenze trovino presto voci più equilibrate e meno partigiane a contrastarle, e che queste trovino a loro volta ascolto nel mondo dell'informazione, in quello politico, in quello culturale e in quello religioso».

Di fianco pubblichiamo i nomi di chi ha sottoscritto questo documento.



Paolo Branca
David Bidussa
Giancarlo Bosetti



Enzo Bianchi



Gadi Luzzatto Voghera
Angelo d'Orsi



Paolo De Benedetti
Nasr Hamid Abu Zayd
Nina zu Fürstenberg
Giovanni Miccoli

Marco Varvello
Alberto Melloni



Agostino Giovagnoli
Ombretta Fumagalli Carulli
Patrizia Valduga
Michelguglielmo Torri
Pippo Ranci Ortigosa
Anna Bozzo
Dario Miccoli
Isabella Camera D'Afflitto
Francesca Corrao
Ugo Fabietti

Brunello Mantelli
Sumaya Abdel Qader
Diego Abenante
Giorgio Acquaviva
Roberta Adesso
Claudia Alberico
Marco Allegra
Massimo Alone
Daniela Amaldi
Maurizio Ambrosini
Sara Amighetti
Lubna Ammoune
Michael Andenna
Giancarlo Andenna
Carlo Annoni
Caterina Arcidiacono
Barbara Armani
Monica Bacis
Pier Luigi Baldi
Anna Baldinetti
Giorgio Banti
Gianpaolo Barbetta

| | | | |
|-----------------------------|---------------------------|-------------------------|--------------------------|
| Roberto Baroni | Maria Donzelli | Monica Macchi | Franco Riva |
| Elena Lea Bartolini | Camille Eid | Paolo Maria Maggiolini | Marco Rizzi |
| Annalisa Belloni | Fabrizio Eva | Paolo Magnone | Maria Adele Roggero |
| Giovanni Bensi | Guido Federzoni | Roberto Maiocchi | Maria Pia Rossignani |
| Michele Bernardini | Alessandro Ferrari | Diego Maiorano | Ornella Rota |
| Giovanni Bernardini | Valeria Ferraro | Gabriele Mandel Khan | Monica Ruocco |
| Francesca Biancani | Nicola Fiorita | Patrizia Manduchi | Rassmeya Salah |
| Giovanna Biffino Galimberti | Francesca Flores d'Arcais | Ermete Mariani | Ruba Salih |
| Valentino Bobbio | Filippo Focardi | Annamaria Martelli | Brunetto Salvarani |
| Giuliana Borello | Daniele Foraboschi | Paola Martino | Giovanni Sambo |
| Franco Brambilla | Guido Formigoni | Elisabetta Matelli | Marco Sannazaro |
| Daniela Bredi | Ersilia Francesca | Vincenzo Matera | Paolo Santachiara |
| Alberto Burgio | Annalisa Frisina | G. Mazzola Nangeroni | Milena Santerini |
| Paola Busnelli | Carlo Galimberti | Carlo Maria Mazzucchi | Maria Elena Santomauro |
| Maria Agostina Cabiddu | Enrico Galoppini | Alessandro Mengozzi | Cinzia Santomauro |
| Fabio Caiani | Laura Galuppo | Alvise Merini | Giovanni Sarubbi |
| Alfredo Canavero | Antonella Ghersetti | Saber Mhadhbi | Federico Ali Schuetz |
| Paolo Cantù | Mauro Giani | Ferruccio Milanese | Giovanni Scirocco |
| Fanny Cappello | Aldo Giannuli | Stefano Minetti | Deborah Scolart |
| Franco Cardini | Manuela Giofio | Marco Mozzati | Lucia Sgueglia |
| Paola Caridi | Fabio Giomi | Vincenzo Mungo | Ritvan Shehi |
| Lorenzo Casini | Emanuele Giordana | Beniamino Natale | Rita Sidoli |
| Fabrizio Cassinelli | Demetrio Giordani | Enrica Neri | Stefano Simonetta |
| Paolo Ceriani | Gianfranco Girando | Sergio Paiardi | Piergiorgio Simonetta |
| Maria Vittoria Cerutti | Elisa Giunghi | Francesco Pallante | Lucia Sorbera |
| Francesco Cesarini | Carlo Giunipero | Monica Palmeri | Carlo Spagnolo |
| Michelangelo Chasseur | Anna Granata | Simona Palmeri | Salvatore Speciale |
| Antonio Chizzoniti | Francesco Grande | Maria Elena Paniconi | Stefania Stafutti |
| Franca Ciccolo | Fabio Grassi | Irene Panozzo | Oriella Stamerra |
| Cornelia Cogrossi | Maria Grazia Grillo | Michele Papasso | Giovanna Stasolla |
| Chiara Colombo | Laura Guazzone | Daniela Fernanda Parisi | Piero Stefani |
| Annamaria Colombo | Rachida Hamdi | Antonio Pe | Alessandra Tarabochia |
| Silvia Maria Colombo | Abdelkarim Hannachi | Fausto Pellegrini | Dario Tarantini |
| Alessandra Consolaro | Ali Hassoun | Claudia Perassi | Maurizio Tarocchi |
| Giancarlo Costadoni | Alexander Hobel | Alessio Persic | Andrea Teti |
| Antonio Cuciniello | Giuseppina Igonetti | Marta Petricioli | Massimiliano Trentin |
| Giovanni Curatola | Virgilio Ilari | Martino Pillitteri | Emanuela Trevisan Semi |
| Irene Cusmà | Massimo Jevolella | Daniela Pioppi | Lorenzo Trombetta |
| Cinzia Dal Maso | Massimo Khairallah | Paola Pizzo | Michele Vallaro |
| Monia D'Amico | Chiara Lainati | Alessandro Politi | Marisa Verna |
| Laura Davi | Giuliano Lancioni | Paola Pontani | Marco Francesco Veronesi |
| Francesco D'Ayala | Filippo Landi | Antonietta Porro | Fabrizio Vielmini |
| Fulvia De Feo | Angela Lano | Gianluca Potestà | Edoardo Villata |
| Fulvio De Giorgi | Clemente Lanzetti | Rossella Prandi | Franco Zallio |
| Paolo di Giannantonio | Paolo La Spisa | Elena Raponi | Patrizia Zanelli |
| Miriam Di Paola | Raffaele Liucci | Savina Raynaud | Francesco Zappa |
| Rosita Di Peri | Claudio Lojaco | Riccardo Redaelli | Luciano Zappella |
| | Silvia Lusuardi Siena | Giuseppe Restifo | Boghghos Levon Zekiyani |
| | | Michele Riccardi | Ida Zilio Grandi |
| | | | Raffaello Zini |

ISLAM

Contro Magdi la fatwa dei compagni

di **RENATO FARINA**

Magdi Allam deve aver sentito una mano di ghiaccio sul collo. Duecento intellettuali, persone gentili, molto cristiane, brave di penna, cattedratici stimati, predicatori di pace, incapaci di fare del male a una mosca, hanno firmato un manifesto contro di lui. Lo sanno che cosa hanno fatto? Hanno la testa, insegnano all'università: si presume di sì. Tutti sanno che contro Allam sono state pronunciate sentenze di morte e c'è intorno a lui un vuoto sociale da macumba, al punto che è il giornalista più blindato del mondo. (...)

(...) Tutti sanno meno loro? E allora perché si sono presi la briga di prendere in mano il foglio scritto da un arabista dell'Università Cattolica di Milano, Paolo Branca, e poi pensarci su, quindi metterci la firma, non prima di aver raccomandato l'adesione ad altri? Poi è successo che un tipo serio come Giancarlo Bosetti, ex vicedirettore dell'Unità, collaboratore di Repubblica, l'ha piazzato con enorme solennità sulla sua rivista Reset. Se fosse un foglietto da niente, un sito internet di insulti, sarebbe poca cosa. Ma l'altezza del luogo editoriale da cui si tira questo sputo profumato fa più paura. È un meraviglioso lasciapassare per criminali. Ma dove vive, anche lui? Che razza di crapa hanno queste persone, le quali si prestano a un gioco di società che somiglia a una roulette russa sulla tempia di uno che non la pensa come loro? Magdi, ovvio, si può avversare, criticare, come no, ma da quando in qua si usa sottoscrivere appelli contro un condannato a morte? Qui non è una semplice messa all'indice di un libro ("Viva Israele", Mondadori), ma il rogo per il suo autore, visto come un kamikaze dell'Occidente (lo disegnò in questo modo Vauro con la compiacenza di Michele Santoro ad Anno Zero, Rai 2).

Mi vengono in mente due faccende a guisa di precedenti storici antipatici. Gli appelli che circolavano al tempo di Stalin contro i fisici sovietici borghesi, per emarginarli dagli istituti scientifici e poi spedirli nei gulag. Erano inclini a credere alla teoria della relatività di Einstein, poi ci fu il contrordine compagni. I manifesti contro i cultori della linguistica

borghese sempre al tempo di Stalin autore del mai abbastanza schifato "La linguistica e il marxismo" (1950). Quella era una pratica sovietica corrente. L'attacco personale, l'individuazione di un caso umano come incarnazione di una malattia ideologica nefasta. Non si attacca un sistema di pensiero, smentendolo con fatti precisi. Questo sarebbe la pratica corrente e legittima. Non è che siccome Magdi ha dei nemici mortali allora nessuno lo può attaccare. Ci mancherebbe. Ma siamo uomini o caporali che radunano una squadra di picchiatori? Stavolta si è individuata una persona e la si è trasformata nell'idea oscena del «giornalismo tifoso». Si piazzano due foto in pagina e gli si costruisce intorno un'intera rivista come un cordone sanitario dove contenerlo e avvilirlo. Viene in mente Luigi Calabresi. L'assalto delle menti che ha preceduto quello dei killer. Bobbio lucida le scarpe del sicario, senza saperlo, senza peraltro neanche accorgersene. Come per distrazione, ah questi intellettuali con la testa tra le nuvole... Tiriamoli giù dal cielo. Scendete, per favore, siete responsabili, siamo responsabili.

Naturalmente, l'intenzione non è quella di bucare la pelle, la volontà di far del male non la sospettiamo neanche. Ma come somiglia tutto questo rigiro di fogli e di firme a quanto capitò nel 1971. Anche allora c'era una rivista rispettabilissima: l'Espresso. Allora furono 800 gli intellettuali che in nome della verità e del bene, a difesa della memoria di Giuseppe Pinelli, offrirono agli assassini il movente per agire contro il «commissario torturatore» individuato come il «responsabile della fine» di quell'anarchico: Luigi Calabresi.

Ovvio. Le parole contro Magdi sono infinitamente più educate di quelle che a suo tempo furono dirette per abbattere Calabresi. Tra l'altro nessuno degli ottocento - che tuonavano contro il regime democristiano - ha avuto un solo contraccolpo nell'ascesa olimpica ai gradi più alti della vita culturale, politica e dei danèe. C'erano, oltre a Norberto Bobbio, Eugenio Scalfari, Umberto Eco, Federico Fellini, Giorgio Bocca, Margherita Hack, Tinto Brass amante del sesso solare ma anche dell'accusa infame, Furio Colombo, Paolo Mieli. Questi ultimi hanno chiesto scusa. Mieli in questa occasione ha fatto qualcosa di più, e bisogna riconoscerlo. Insieme

con il suo vicedirettore Pierluigi Battista ha schierato il Corriere della Sera a difesa del proprio editorialista e vicedirettore Allam. È

un segno molto importante. Ed è interessante per noi notare che tra i firmatari pugnatori appaiono alcuni maestri del pensiero cattolico progressista, peraltro ascoltatissimi dai vescovi, e sicuramente dotati di apparati mentali possenti. Parlo di Enzo Bianchi, priore di Bose, redattore di un'altra lettera firmata dai vescovi piemontesi utile per silurare la candidatura del patriarca Angelo Scola a presidente della Cei, e di Alberto Melloni. Il primo firma su Repubblica, come primo teologo. Il secondo sul Corriere della Sera,

e mantiene il privilegio di non essere citato da Battista tra i firmatari dell'Acthunc Banditen!

Il direttore di Reset, Bosetti, uomo simpatico e molto popperiano, è uno specialista nel coalizzare intellettuali contro personaggi sotto tiro da parte degli estremisti islamici, offrendo alla loro rozzezza argomentazioni fini. A Oriana Fallaci dedicò un pamphlet intitolato "Cattiva maestra".

Ora si è cimentato con Magdi. Gli dedica un articolo molto positivo, con astuzia getta contro Allam un libro di anni fa. Sarebbe come se Melloni o Enzo Bianchi scrivessero un articolo su Sant'Agostino elogiandone parole e gesta prima della conversione. Un'operazione infida. Infatti Bosetti infilza Magdi in un trafiletto dove lo definisce «un laico dell'Assoluto», un avversario del pluralismo, cultore dell'«ideologia che ha traversato gli ultimi due secoli lasciando uno strascico di morte, di cui è vivo il ricordo». Ehi, ma non eri tu il vicedirettore comunista dell'Unità? Robe da matti. Se permetti, caro Bosetti, tiriamo noi il tuo passato comunista sul tuo presente. Il vizio dei libelli contro i nemici del popolo dev'esservi rimasto attaccato all'anima. Liberali sì, ma del Volga.



Magdi Allam *contrasto*

La fatwa dei professori Come contro Calabresi

*È legittimo contestare le idee del vicedirettore del Corriere
Ma l'appello pubblicato su Reset ha i toni di chi attacca i "nemici del popolo"*

Le università di Usa e GB cercano volontari per classificare le galassie

■■■ Aiutateci a classificare un milione di galassie. L'appello è stato lanciato dall'University of Portsmouth e dall'University of Oxford in Gran Bretagna e dalla John Hopkins University nel Maryland (Usa). Chiunque volesse può partecipare alla classificazione attraverso il sito www.galaxyzoo.org. L'obiettivo è mettere insieme un album fotografico attraverso il quale classificare correttamente le galassie identificando se sono ellittiche o spirali e precisando, dove possibile, in quale direzione ruotano. «Siamo nell'età dell'oro per l'astronomia - dice Bob Nichel, astronomo dell'università di Portsmouth - ma abbiamo ormai più dati di quelli che riusciamo ad assimilare. Ecco perché abbiamo bisogno di volontari e grazie ad Internet l'operazione è possibile».